

La politica meridionalistica al Senato

L'agricoltura cenerentola

La DC non desiste dalla manovra

Nuovo rinvio per i medici degli ospedali

La Commissione Igiene e sanità riprenderà domani la discussione sulla stabilità

Gli aiuti e assistenti ospedalieri hanno deciso di scioperare dal 16 al 20 aprile nel caso che il governo non accogliesse le loro richieste sulla stabilità, richieste che erano state soddisfatte in larga parte nella legge votata in sede deliberante dalla Commissione Igiene e sanità della Camera sulla base di compromesso politico raggiunto fra tutti i gruppi. Nel passaggio dalla Camera al Senato i democristiani però ci hanno ripensato ed ora stanno portando avanti una minacciosa manovra che va prontamente stroncata. La manovra è questa: tutto faceva ritenere che dopo l'approvazione dei deputati la legge fosse portata alla Commissione Igiene e sanità del Senato in sede deliberante: si tratta infatti di una legge definita "perpetuamente in sede di accordo politico" e di compromesso fra i gruppi interessati (dalla DC ai comunisti). Invece la DC ha voluto presentare alla Commissione del Senato la legge in sede referente. Gli argomenti addotti dalla DC sono vellei: si tratterebbe di una riforma che «pregiudica» e «prefigura» una riforma generale degli ospedali e quindi sarebbe necessaria un'ampia discussione in aula. Questo non è vero, hanno sostenuto i senatori comunisti: in sostanza, infatti, questa legge che fissa la stabilità per gli aiuti e gli assistenti ospedalieri non fa che eliminare una ingiustizia, quella che fa di essi, per legge, la sola categoria impiegata con contratto a termine.

Sulla possibilità di far passare l'esame della legge in Commissione della sede referente a quella deliberante si è aperto ieri un vivace dibattito procedurale nella commissione stessa. I comunisti hanno sostenuto la possibilità di far valere per il passaggio della sede referente a quella deliberante lo stesso criterio che vale per il passaggio inverso dalla sede referente all'esame in aula; è stato obiettato che per prassi mai infranta il passaggio richiesto (in pratica quello dall'aula alla Commissione) è condizionato alla unanimità dei consensi. Il problema procedurale non nasconde la sostanza vera della grossa questione. I democristiani vogliono difatti prolungare artificialmente l'esame della legge. Il 30 giugno scade la proroga concessa agli aiuti e assistenti ospedalieri e dopo quella data essi verrebbero «licenziati» dagli ospedali così che, poi, l'esame della legge avverrebbe a cose fatte e riguarderebbe solo situazioni future.

Un rinvio di pochi giorni, ora, sarebbe sufficiente (dato che il Senato sarà impegnato, fra una settimana, nell'esame dei bilanci) a superare la data del 30 giugno. Scopo ultimo della manovra è quello di mantenere il limite di età dei primari (di 65 anni) e di garantire da un lato la premiazione dei primari nell'organizzazione ospedaliera (una premiazione di chiaro carattere conservatore) e, dall'altro, di lasciare intatto quel canale università-ospedali che rende impossibile la costituzione di una vera e propria carriera ospedaliera, concepita sulla base di principi che collochino in modo nuovo l'ospedale nell'ambito della società.

La Commissione tornerà a riunirsi venerdì: bisognerà vedere in che modo lo stesso ministro Mancini, che s'impone a far approvare in tempo utile la legge in discussione, saprà mantenere la parola determinando un nuovo schieramento di maggioranza favorevole all'approvazione in sede deliberante della legge da parte della Commissione.

Ricerca nucleare

I dc contrari all'inchiesta

Il tentativo di eludere i temi di fondo denunciato dai deputati comunisti alla Commissione Industria della Camera

La Commissione Industria della Camera si è riunita ieri per ascoltare alcune comunicazioni del ministro Medici sui problemi della ricerca scientifica in Italia e l'organizzazione del CISEN, sulla cui attività, ha annunciato il ministro, il governo presenterà un rapporto entro il 30 giugno.

Non era all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge comunista per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla ricerca nucleare che reca le firme dei compagni Rossana Rossanda, Natoli e altri. I comunisti hanno chiesto immediatamente all'inizio della seduta che venisse discussa la loro proposta di legge. I democristiani sono apertamente dichiarati contrari a questa discussione, mentre il governo ha sostenuto che la ricerca nucleare è un settore già in grave crisi.

Nello stesso teatro dove si riunì il Congresso

Celebrato a Bari il ventennale dei CLN

Presenti Segni, Moro e numerosi parlamentari - Il discorso di Spini

Dal nostro inviato

BARI, 8. Nel piccolo teatro dei Piccinni dove venti anni fa si riunì il Congresso del Comitato di Liberazione dell'Italia meridionale stamati i comunisti - che ieri ne avevano ricominciato i temi e il lavoro - si è svolta una cerimonia per la celebrazione del ventennale della Resistenza meridionale antifascista. Hanno tenuto la celebrazione ufficiale alla presenza del capo dello Stato (che a quel congresso partecipò come delegato della d.c. sarda) e dell'on. Moro oltre che di numerosi parlamentari e comunisti: Segni, Moro, Spini, De Michelis, Gullone, Scudato, Alatri, Baldina, Berli, Di Vittorio, Assennato, Francavilla, i socialisti Berlinguer e Sansone, i dc Gava e Cassiani e molti altri.

Un'iniziativa politica

Un'eco dei dibattiti che si aprirono nelle ultime ore di ieri sera si sono accesi nel convegno si è avuta per altro anche stamani nel discorso dello storico Giorgio Spini il quale, parlando in sostituzione del sen. Ferruccio Parri, assente per il grave lutto che lo ha colpito, ha voluto sottolineare la validità del congresso di Bari come una iniziativa politica antifascista che contrapponeva il trasformismo che andava ritessendo le sue fila intorno al re Vittorio Emanuele e al governo di Brindisi, ad un Mezzogiorno diverso, nuovo, capace di esprimere l'anelito europeo alla libertà e nello stesso tempo deciso a risollevarsi la bandiera democristiana.

La ricerca risorbonale nella lotta contro il conservatorismo e la reazione. «Nel Sud - ha detto fra l'altro Spini - i residui fascisti si mantengono senza soluzione di continuità in una lunga tradizione che risaleva ad asari e mazzieri della età giolittiana, a detentori costituzionali di potere, se non più antichi retaggi borbonici. Il taglio da operare con questo passato era al tempo stesso terribilmente arduo e terribilmente gravido di responsabilità storiche. Nella misura in cui il Congresso di Bari rappresentò un solenne rifiuto della tradizione e del trasformismo meridionale, rappresentò altresì la ripresa di quella rinnovazione del Mezzogiorno che era rimasta interrotta all'indomani della vittoria gariboldina dei risorgimenti».

«Nella misura in cui il Congresso di Bari rappresentò nel modo più concreto la saldatura fra la lotta armata dell'antifascismo settentrionale e la lotta politica dello antifascismo meridionale, rappresentò altresì un episodio fondamentale nella storia non solo del Mezzogiorno ma dell'Italia tutta».

Tutto ciò indubbiamente è giusto: non bisogna però dimenticare che notevoli forze di conservazione erano presenti nel Congresso stesso e aderivano alle tesi della sinistra di est (allontanamento del vecchio re e formazione di un nuovo governo basato sui partiti) non per aprire la strada alla Repubblica e alla libertà, ma per il ritorno al solvibile della vecchia Italia, le sue istituzioni se non gli uomini che nel periodo fascista le avevano rappresentate.

Sopra tutto ciò resta giusto, valido, se non lo si pone in contraddizione con quello che ieri al convegno l'ec. segretario del congresso, Gullone, ha chiamato il «compromesso di Salerno», che invece era l'unico modo di portare effettivamente alla ribalta l'Italia degli ideali e dei partiti perché potesse dare un effettivo contributo alla guerra antifascista iniziando così un faticoso cammino per superare uno dei momenti più difficili

anche per la Cassa

Il compagno Conte sottolinea la profonda contraddizione fra gli obiettivi di programmazione enunciati dal Governo e la realtà della politica meridionalistica

La discussione sul disegno di legge che prevede una dotazione integrativa di ottanta miliardi per la Cassa del Mezzogiorno, è proseguita ieri mattina al Senato e si concluderà (essendo impegnato il Ministro Pastore ieri pomeriggio e questa mattina) soltanto oggi pomeriggio. Nel corso del dibattito, ieri, è emersa chiaramente, ancora una volta, la profonda contraddizione fra gli obiettivi di programmazione che il governo continua ad enunciare e la realtà della politica meridionalistica attuale. Il contrasto è risultato evidente negli interventi da un lato del democristiano JANNUZZI e dall'altro del compagno CONTE.

Il d. c. Jannuzzi ha voluto ricordare che la commissione per la programmazione ha ritenuto che nel decennio 1964-73 l'occupazione nel Mezzogiorno dovrà aumentare per un complessivo di un milione e 200 mila unità, che vuol dire porre per il Mezzogiorno un obiettivo di occupazione addizionale pari al 40 per cento di tutte le forze lavorative da occupare nel paese in quel decennio. Ciò, ha aggiunto Jannuzzi, assieme ad un moderato flusso emigratorio consentirà alla fine del decennio una situazione di quasi pieno impiego. Per perseguire obiettivi così ambiziosi, ha ancora detto il senatore democristiano, occorre un impegno statale, una politica di programmazione assai rigorosa

prevedendo una espansione degli investimenti pubblici del Mezzogiorno.

Se questi sono gli obiettivi, ben diversa è la realtà. Infatti, come già ieri aveva affermato il compagno Bertoli e come oggi ha ribadito il compagno Conte, mentre si acuisce il divario fra Nord e Sud, la politica governativa continua a restare ben lontana da quella che sarebbe postulata da una seria programmazione economica. Il compagno Conte ha sottolineato che non per caso, il gruppo liberale ha deciso di appoggiare e votare il disegno di legge: infatti questo è un provvedimento che sostanzialmente continua la politica dei governi centristi non recando innovazione alcuna alla politica meridionalistica del governo. Il compagno Conte ha quindi denunciato la drammatica situazione nel settore della agricoltura del Mezzogiorno. Rispetto a questa situazione ancora una volta, si interviene in maniera disordinata e insufficiente.

Dal bilancio della Cassa per il Mezzogiorno, ha detto l'oratore, risulta che sui 600 milioni stanziati per l'agricoltura ne sono stati deliberati soltanto 335, mentre sui dieci miliardi stanziati per l'industria ne sono stati liberati sette. Sui miliardi che il disegno di legge aggiunge alla dotazione della Cassa per il Mezzogiorno, la agricoltura incide soltanto per il 30,5 per cento. Il compagno Conte, ha quindi fatto osservare che uno dei gravi problemi che si pongono nel Mezzogiorno è lo sfruttamento della terra fino al limite delle sue capacità produttive e la ricostituzione in larghissime zone della sua fertilità. Egli ha fatto osservare che per ricomporre la fertilità dei terreni altamente sfruttati non sono stati sufficienti i fertilizzanti chimici, ma occorre fare ricorso ai concimi naturali. Concimi non più a disposizione per mancanza di stallo e di allevamenti di bestiame. Per taluni la previsione è che il Tavoliere di Puglia possa in breve corso di tempo, trasformarsi in un deserto di sabbia, così come è avvenuto per la grande pianura dell'Arkansas a un tempo altamente produttiva di grano. Tutti i piani per una trasformazione fondiaria del Tavoliere sono stati lasciati sulla carta. Il compagno Conte ha fatto notare che per contro il prezzo dell'alta produttività che si è raggiunta in alcune zone proprio della Puglia, è stato pagato esclusivamente da quei contadini che abbandonando la terra dopo averla coltivata e fertilizzata a vantaggio dei proprietari.

Giacché si discute di una diminuzione della rendita fondiaria, ha detto Conte, bisognerà tenere conto che nelle zone della Puglia in realtà la rendita fondiaria è enormemente aumentata. Per sviluppare l'economia meridionale, per impedire il pauroso esodo di mano d'opera che contrasta clamorosamente con gli obiettivi della programmazione, è necessario un massiccio intervento pubblico: il disegno di legge oggi presentato invece, rappresenta di fatto, una massiccia contrazione della spesa pubblica nel Sud. Nel corso della discussione non sono intervenuti il democristiano CARELLI, il socialista GIANCANE, A fine della seduta meridiana, MELLILLO del PSIUS, ha sollecitato lo svolgimento di una sua interrogazione urgente relativa al licenziamento nella provincia di Teramo. Nel pomeriggio il Senato ha iniziato la discussione del disegno di legge per la istituzione di una commissione di indagine per la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico, disegno di legge già approvato dalla Camera. E' intervenuto nel dibattito il compagno ROMANO.

La cronaca della manifestazione

Per la cronaca stamani ha aperto la manifestazione il sindaco di Bari Lazzarone, e ha poi ricominciato brevemente la lotta antifascista nel sud Tommaso Fiore. Questi ha anche letto all'assemblea i messaggi del vice Presidente del Consiglio Nenni e del compagno Vello Spano (che, come è noto, sotto il nome di Paolo Tedeschi fu uno dei protagonisti del Congresso di Bari). E' seguito poi il discorso di Giorgio Spini e infine ha preso brevemente la parola l'on. Moro il quale ha portato la adesione del governo alla manifestazione, sottolineando come nella Resistenza il Mezzogiorno abbia «acquisito i titoli» per partecipare come elemento essenziale alla vita di tutto il paese. Il compagno Segni è stato accompagnato al suo vecchio posto di delegato e lì ha ricevuto una medaglia ricordo, mentre gli si stringevano intorno molti degli ex delegati al Congresso di Bari, desiderosi di ricordargli qualche particolare o solo la loro presenza. Aldo De Jaco

Vergognosa gazzarra al convegno urbanistico

Scatenati all'EUR

gli speculatori edili

D.C. e destre contro i nomi stranieri

Il provvedimento di legge adottato dal Senato secondo il quale è consentito di imporre nomi stranieri ai figli di cittadini italiani si era avuto in questo anno una proposta di legge dell'on. Corrao e poi un disegno di legge governativo è stato oggetto, ieri, a Montecitorio di una manovra costruzionista da parte di un gruppo di deputati democristiani alleati per l'occasione con deputati liberali e missini. Il disegno di legge era dettato alla commissione giustizia in sede legislativa e avrebbe potuto essere approvato rapidamente. La manovra frenetica, richiamando anche a quegli articoli della Costituzione che tutelano i diritti delle minoranze linguistiche, ha sollecitato l'approvazione della legge. Ma il gruppo di deputati democristiani e di destra già citato si è opposto con una serie di argomentazioni di carattere nazionale e razziale alla approvazione della legge e ne ha chiesto il rinvio in aula.

Costituita la Camera di commercio Italia-URSS

MILANO, 8. Il comitato promotore della costituenda Camera di commercio italo-sovietica, si è riunito oggi pomeriggio alla Camera di commercio, industria e agricoltura, dove ha presieduto la firma dell'atto costitutivo del nuovo organismo camerale.

Del comitato promotore fanno parte, per i sovietici, il presidente della Camera di commercio di Mosca Nesterov. Il presidente ed il vice presidente della rappresentanza commerciale sovietica in Italia, ed altre personalità del mondo economico sovietico; per parte italiana, alcune tra le più importanti aziende industriali e commerciali, rappresentate dai rispettivi presidenti, amministratori o direttori generali. Tra questi figurano FIAT, Montecatini, Sna Viscosa, ENI, Pirelli, Chaitillon, Finisider, Falck, Edison, Olivetti, Innocenti, Italcassa, la Rinascente, Balci.

Scopo della camera di commercio italo-sovietica è di contribuire all'incremento delle relazioni economiche tra l'Italia e l'URSS; inoltre, il gruppo di corso dell'ultimo quinquennio importanti sviluppi. Alla cerimonia della firma ha presenziato l'ambasciatore sovietico a Roma Boris Pavlovic Kozrev. L'ambasciatore è stato ricevuto dal sindaco, prof. Bucalossi, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Tesseramento

Successi della FGCI ad Aversa e a Trapani

La FGCI di Aversa ha superato l'obiettivo stabilito dalla Federazione casertana per il tesseramento '64: rispetto al 46 del '63, infatti, i giovani comunisti sono oggi ben 112 (l'obiettivo era di 100). La campagna di proselitismo continua con slancio sulla base di questo significativo successo. A Trapani, la FGCI ha raggiunto in questi giorni i 1.070 iscritti, pari al 110 per cento rispetto all'anno scorso: i nuovi compagni sono 320, fra cui venti ragazze. Nella provincia, la FGCI ha oggi nove sedi autonome: anno scorso ne aveva due.

Cieca difesa degli interessi particolaristici - Nessuna proposta valida in opposizione al progetto della commissione ministeriale - Reazione a un intervento del compagno Todros.

Si è concluso ieri all'EUR il «Convegno di studio sui problemi economici della legislazione urbanistica» promosso dall'Unione delle Camere di commercio, sotto il patrocinio dei ministri dell'Industria e dei Lavori pubblici. Il convegno è stato di studio solo per modo di dire. Sotto questo profilo, due giornate di intenso dibattito non hanno recato alcun contributo valido all'elaborazione e alla migliore comprensione dei complessi problemi che pure solleva la progettata legge urbanistica. Quella degli operatori economici raggruppati nella Camera di commercio e presenti al convegno, si è caratterizzata subito fin dall'inizio come una assise rissosa, intollerante, talvolta sguaiata; e priva di idee, se si esclude quella «fissa» di una difesa chiusa, egoistica di interessi particolaristici in contrasto aperto con quelli della società. Ad eccezione di qualche voce isolata - peraltro sempre e ostinatamente contrastata con rumorose interruzioni e con urla incomposte - l'andamento del dibattito ha dimostrato che a destra c'è il vuoto totale su questo terreno, come rivela del resto, la contraddittorietà delle argomentazioni che sono state addotte per giustificare l'opposizione a qualsiasi proposta di riforma urbanistica che si proponga di modificare, come quella allo studio, il regime della proprietà delle aree. Lo ha rilevato acutamente, attirandosi l'ostilità della platea, l'ingegner Ghio, affermando che in fondo l'ideale cui s'ispirano gli oppositori della legge medesima è il laissez faire e laissez passer, che si traduce, a livello politico, c'è da aggiungere, nel tipo di governi centristi che hanno retto l'Italia dal 1945 a oggi. Il risultato che è sotto gli occhi di tutti in fatto di assetto delle nostre città e di sviluppo della società nazionale.

Da un lato si è detto che la nuova legislazione che si prepara è incostituzionale in quanto lede i principi della proprietà privata e della libera iniziativa. Il richiamo in questo senso alla Costituzione è stato continuo, quasi ossessivo in tutti gli interventi. Gli operatori economici della Costituzione, conoscono solo questi 2 postulati e ignorano tutto il resto: chi ha tentato di ricordare loro che la Carta costituzionale prevede anche la subordinazione della proprietà privata e della libera iniziativa agli interessi superiori della società, è stato tacciato di sovversivo, o giù di lì.

Un altro tipo di argomentazione sulla quale più a lungo ha insistito, è quello che è stato l'insufficienza della legge urbanistica predisposta dalla commissione ministeriale. La legge non servirebbe ad abbassare il costo delle aree, non determinerebbe la «indifferenza» dei proprietari delle aree medesime alla progettazione dei piani urbanistici, non servirebbe a dare la casa a tutti a più buon mercato ecc. Tutte queste osservazioni, buttate lì senza alcuna argomentazione convincente, venivano portate a sostegno non già delle tesi di miglioramento a legge stessa, bensì per demoralizzare.

I convenuti non si sono dimostrati soddisfatti neppure delle quattro relazioni ufficiali svolte da studiosi e nelle quali si ritrova pure qualche spunto interessante. Costoro, anzi, sono stati apertamente deplorati in un intervento che chiedeva indire un nuovo convegno limitato strettamente agli appartenenti alle categorie che hanno interessi concreti da difendere. Un'ostilità marcata, tenace, offensiva è stata riservata, poi, alla categoria degli urbanisti presa nel suo complesso e la cosa si spiega se si considera che gli urbanisti sono in grandissima maggioranza aperti alle esigenze di sviluppo moderno della società. Ciò evidentemente non può essere tollerato da gente che prende la parola per affermare, con tono di scandalo, che la nuova legge urbanistica ha un sottotono oscuro che ora viene tacitato ma che domani apparirà in tutta la sua chiarezza: il sottotono, cioè, di considerare la casa un «servizio sociale».

convenuti a guardare, se non altro, a quello che si fa all'estero, in Francia e in Inghilterra, per esempio, dove si è raggiunto un livello di disciplina urbanistica da noi ancora sconosciuto. In Italia, egli ha detto, la attività dell'edilizia pubblica rappresenta in media solo il 18-13 per cento. Superiamo di poco la Spagna e il Portogallo, ma siamo di gran lunga distanziati dagli altri paesi europei dove l'edilizia pubblica o sovvenzionata rappresenta il 45 per cento come minimo dell'attività nel settore edile.

L'architetto Astengo è stato abbondantemente interrotto con urla, ma è niente rispetto all'accoglienza riservata dal convegno al compagno on. Todros, di Torino. Dopo aver criticato l'atteggiamento del convegno, che di fronte ai nuovi e complessi problemi dello sviluppo della società aveva proposto il ritorno alla legge del 1942, alla imposizione fiscale ed «a comparti», il compagno Todros ha invitato i presenti ad assumere atteggiamenti di reale aderenza alla realtà nazionale in modo da «non essere confusi con gli speculatori delle aree fabbricabili». A questa espressione l'assemblea è insorta con una violenza inaudita. Da ogni angolo della sala si gridavano insulti d'ogni genere e si chiedeva a gran voce che l'oratore fosse buttato fuori. L'assemblea era balzata in piedi, urlante e gesticolante; poi qualcuno si è precipitato, minaccioso, verso Todros, tra i gridare di «più esagitati». In breve il nostro compagno è stato circondato da un folto gruppo di scalmanati che lo premeva da tutte le parti. Erano volti congestionati, arrossati e marcati dall'ira. Il ministro Medici assisteva impassibile dalla tribuna come se la cosa non lo riguardasse; il presidente dell'assemblea si è alzato per deplorare il nostro compagno esigendo scuse che Todros, peraltro, non ha fat-

limitandosi a precisare, attraverso il presidente medesimo, con una breve dichiarazione scritta, il suo pensiero: cioè che non doveva sentirsi offeso chi non era uno speculatore. L'indagine cagnara è durata una decina di minuti abbondanti. Sono ripresi gli interventi con una ripetizione ormai stanca della tematica già nota, cui si è voluto unire anche il Rettore dell'Università di Roma, prof. Papi, recitando l'osanna dell'iniziativa e della proprietà privata e qualificando di «funesta» la progettata legge urbanistica. Si è guadagnata così una calorosa manifestazione di consenso di parte di fronte ad una platea rappresentata nella stragrande maggioranza, i ceti più retrivi e ottusi del nostro paese, quelli, per intendersi, che ritengono legittimo lasciare ai privati la libertà di speculare sulle aree edificabili e di assoggettare ai loro egoistici interessi di categoria lo sviluppo della nostra città nella maniera barbara che si è verificata finora.

Era previsto un intervento dell'on. Medici, ma il ministro dell'Industria, dopo l'incidente Todros, è sparito dal banco della presidenza e non si è fatto più vedere: muta protesta per l'accaduto o timore di essere di fronte ad una «platea ormai pervasa dalla più accesa passionality»? Il convegno è stato concluso, com'era previsto, dall'on. Pieraccini il quale ha difeso, senza fare concessioni, di nuovo il progetto di legge urbanistica dagli attacchi cui era stato sottoposto, rinnovando l'invito alla serenità e al dialogo costruttivo che è palesemente cnduto nel vuoto. Il ministro dei L.L.P.P. ha cercato di rassicurare i presenti col dire che nessuno vuole condurre il paese a occhi chiusi verso avventure di sorta e che ogni decisione viene presa dopo profonda meditazione.

Sarno Tognotti

Convegno a Roma

Per la riforma delle Accademie

Ieri si è aperto a Roma, al Palazzo Barberini, il convegno indetto dal Movimento universale della gioventù in collaborazione con il Centro studi Lazio sud: «Per una nuova Accademia di Belle Arti». Ha presieduto il vicepresidente della Camera, on. Rossi, il quale ha anche inaugurato, insieme al ministro della Difesa on. Andreotti (interventivo non sappiamo bene a quale titolo), la mostra d'arte allestita nelle sale adiacenti ed ha pronunciato un discorso di saluto.

Il dott. Sandro Damiani, presidente italiano del Movimento universale della gioventù, ha fatto l'altro rilevato che gli studenti delle Accademie di Belle Arti sono aumentati dal '45 ad oggi, nel nostro paese, del 303% e che è necessario ristrutturare su basi nuove le Accademie, in modo da consentirne un adeguato inserimento dei diplomati nella vita sociale e professionale.

I lavori si concluderanno domani, con l'approvazione di una mozione che dovrà indicare le linee fondamentali della riforma strutturale e didattica delle Accademie.

riber LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE 60 cm. di larghezza doppia vaschetta per immissione detergente. LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti